

Si chiama B.A., ha 29 anni. Ma nessuno può provarlo con certezza

# Processato in segreto «È lui Jack Lametta»

Il tribunale l'ha condannato a due mesi: aveva in casa un anello con la lama - Non c'è riconoscimento, ma tutti gli indizi concordano - Dopo l'arresto finirono gli sfregiamenti



Due immagini del caso Jack Lametta nel giugno scorso: si dà fuoco alle streghe per snidare l'aggressore e, a fianco, una delle vittime dopo la medicazione al pronto soccorso

Ventisei anni, alto 1,78, corporatura snella, occhi scuri. Iniziali B.A., residente al Tuscolano. Chi è questo misterioso B.A.? Lo chiameremo con il nome coniato dalla fantasia popolare: Jack Lametta, proprio lui, lo sfregiatore folle che ha tenuto in scacco la città intera per tutto il mese di giugno. L'inscrizione è trapelata in questi giorni a palazzo di Giustizia, ed è destinata a far scalpore. Nessuno ha mai saputo che durante le indagini un giovane dalle stesse caratteristiche di Jack è stato arrestato, e poi condannato. Ma non con l'accusa di essere lui lo sfregiatore, bensì il reato di indebito possesso d'arma da taglio. E l'arma in questione era proprio un anello con una lametta sul bordo, fabbricato da B.A. e nascosto in casa. Siccome nessuno dei testimoni ha potuto riconoscere con certezza, e siccome gli inquirenti hanno voluto evitare l'identificazione per motivi di sicurezza, B.A. è stato condannato soltanto a due mesi di carcere, e posto in seguito sotto osservazione medica.

Ma che sia proprio lui «Jack» è fuori dubbio, almeno per il giudice Infelisi che ha coordinato le indagini, e per lo psichiatra del Tuscolano. Chi è questo misterioso B.A.? Lo chiameremo con il nome coniato dalla fantasia popolare: Jack Lametta, proprio lui, lo sfregiatore folle che ha tenuto in scacco la città intera per tutto il mese di giugno. L'inscrizione è trapelata in questi giorni a palazzo di Giustizia, ed è destinata a far scalpore. Nessuno ha mai saputo che durante le indagini un giovane dalle stesse caratteristiche di Jack è stato arrestato, e poi condannato. Ma non con l'accusa di essere lui lo sfregiatore, bensì il reato di indebito possesso d'arma da taglio. E l'arma in questione era proprio un anello con una lametta sul bordo, fabbricato da B.A. e nascosto in casa. Siccome nessuno dei testimoni ha potuto riconoscere con certezza, e siccome gli inquirenti hanno voluto evitare l'identificazione per motivi di sicurezza, B.A. è stato condannato soltanto a due mesi di carcere, e posto in seguito sotto osservazione medica.

Ma che sia proprio lui «Jack» è fuori dubbio, almeno per il giudice Infelisi che ha coordinato le indagini, e per lo psichiatra del Tuscolano. Chi è questo misterioso B.A.? Lo chiameremo con il nome coniato dalla fantasia popolare: Jack Lametta, proprio lui, lo sfregiatore folle che ha tenuto in scacco la città intera per tutto il mese di giugno. L'inscrizione è trapelata in questi giorni a palazzo di Giustizia, ed è destinata a far scalpore. Nessuno ha mai saputo che durante le indagini un giovane dalle stesse caratteristiche di Jack è stato arrestato, e poi condannato. Ma non con l'accusa di essere lui lo sfregiatore, bensì il reato di indebito possesso d'arma da taglio. E l'arma in questione era proprio un anello con una lametta sul bordo, fabbricato da B.A. e nascosto in casa. Siccome nessuno dei testimoni ha potuto riconoscere con certezza, e siccome gli inquirenti hanno voluto evitare l'identificazione per motivi di sicurezza, B.A. è stato condannato soltanto a due mesi di carcere, e posto in seguito sotto osservazione medica.

Novara. Il giorno dopo, in realtà, un'altra ragazza denunciò l'aggressione. Si chiamava Clara Vidella, 33 anni, polimeliatica. Ma lei stessa ammise di essersi inventata tutto, per uscire da un'esistenza segregata e triste. Così la data dell'8 giugno fa testo. Proprio tra il 9 ed il 10 giugno sarebbe infatti avvenuta l'identificazione di B.A. E da allora non accadde più nulla, la pace tornò pian piano al quartiere Tuscolano, preso di mira quasi quotidianamente tra il 1° e l'8 giugno. La prima vittima fu Santa Di Castro, 67 anni, ferita in via Spartaco il 1° giugno. Lo stesso giorno toccò a Giuseppe Paglia, 70 anni, ferito in via Spartaco il 1° giugno. Il 2 giugno ad Adelaide Latini ed Enrico Appio, il 7 giugno ad Adelaide Bisogneri e Maria Grazia Gasperini, ed infine a Simonetta Ricci il 19 giugno. Un paio di settimane più tardi, un quotidiano del nord pubblicò la notizia dell'identificazione, subito ripresa da tutti gli altri giornali. Ma in realtà si parlava di ricerche in corso. Ed invece, B.A. era già stato assicurato alla giustizia. Il processo avvenne in una sezione del tribunale romano

(non diciamo quale per i soliti motivi) durò poco più di un'ora, e nessuno ne ha dato ovviamente notizia. Ma ecco come il presunto Jack giustificò il ritrovamento dell'anello con lametta in camera sua: «Ecco, vede signor giudice, lo avevo costruito quell'aggeggio per difendere mia madre dallo sfregiatore. Un po' strana come risposta, ma perfettamente calzante con la personalità di un psicopatico. Ed infine, l'ultimo particolare, la lettera del presunto «Jack» che annunciava la fine della sua «carriera». Anche questa, pur se difficilmente attribuibile a qualcuno di preciso, arrivò proprio alla fine della sequela di sfregiamenti. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che possa essere stata scritta proprio dopo l'arresto di B.A., per tranquillizzare l'opinione pubblica allarmatissima. Ma solo pochi sapevano di quest'arresto: gli inquirenti, i fatti cori, i medici-periti. E forse qui potrebbe essere rintracciato l'autore, con ovvio beneficio d'inventario.

Raimondo Bultrini

Giornata conclusiva di «Nasci alla vita»

# Da Castel S. Angelo mille idee per costruire la pace

Una cittadella «in guerra contro tutte le guerre» - Un arco di adesioni vastissimo - In programma dibattiti, mostre, concerti

L'hanno chiamata la «città della pace» e non a torto dato che all'ingresso c'è persino una porta colorata a forma di arcobaleno. Per quattro giorni i giardini di Castel S. Angelo si sono trasformati in una vera e propria cittadella in guerra contro tutte le guerre. L'arco delle adesioni è vastissimo, dai movimenti cattolici (la Caritas, la comunità di S. Paolo, Pax Christi) al WWF, alla CGIL di Roma e del Lazio, alla lega per i diritti dei popoli. E questo — commentano i promotori del coordinamento per la pace della XV circoscrizione — il nostro successo maggiore.

A tutti i gruppi che hanno deciso di mettere la loro firma nel manifesto è stato chiesto un impegno attivo nella preparazione e nell'organizzazione della festa. Ed ognuno, infatti, per quel che poteva ha portato il proprio contributo. «La pace, non è fatta solo di prese di posizione ma va costruita pezzo per pezzo», dice ancora uno degli organizzatori. «Non a caso il titolo della manifestazione è «Nasci alla vita» e nel programma dei dibattiti non ci sono solo temi inerenti al disarmo ma anche discussioni sulla felicità, sull'ambiente, sulla violenza quotidiana».

Così passeggiando per i vialetti del festival si incontrano decine di scritte e manifesti diversi. Accanto al movimento di liberazione etereo c'è la lega per il disarmo unilaterale «No alla nuclearizzazione» dice lo striscione del WWF mentre il gruppo «La comunità per lo sviluppo umano» scrive a chiare lettere su un grande bianco «Si tratta di costruire con forza un mondo più umano e più allegro».

Gli studenti dell'Istituto Colonna hanno organizzato un mercatino il cui ricavato andrà alle donne argentine. Cento modi diversi di parlare di pace: è questa in sintesi la ricchezza della giornata di Castel S. Angelo. Al terzo della festa tutte le forze che hanno lavorato alla manifestazione seguiranno ad incontrarsi per realizzare un programma comune su cui continuare a lottare. La prima scadenza è naturalmente la giornata del 22 ottobre.

Prima di chiudere i battenti questa sera, con uno spettacolo di musiche poetiche e canti dedicati ai paesi oppressi, la città della pace ha in programma un calendario fittissimo d'iniziative. Vediamole: alle 10 comincia la maratona non competitiva per i vialetti di Castel S. Angelo. Francha Frisco, l'Associazione caritas e il sindacato unitario daranno vita alle 16.30 ad un concerto sulla condizione degli stranieri a Roma. Coordina Alberto Benozzi che è il presidente della lega per i diritti dei popoli a Roma. Subito dopo la CGIL organizzerà nel suo stand una discussione sulla situazione degli armamenti in Europa. Interverranno oltre ai dirigenti sindacali i rappresentanti dei consigli di fabbrica delle industrie belliche del Lazio. Il terzo appuntamento della giornata è il dibattito con tutte le forze politiche sulle installazioni belliche in Europa. Partecipano Renzo Giunotti, (per il PCI) un rappresentante del partito socialista, il responsabile del settore del partito repubblicano e Clelio Messere del centro studi radicale. Presiede al dibattito Raniero La Valle. Conclude la giornata lo spettacolo di musiche e canti che sarà presentato da Prudencia Malero, con Marisa Fabbri, Teresa Gatta, Jo Marinuzzi, Danilo Santo, Charo Coffré e Hugo Arevalo.

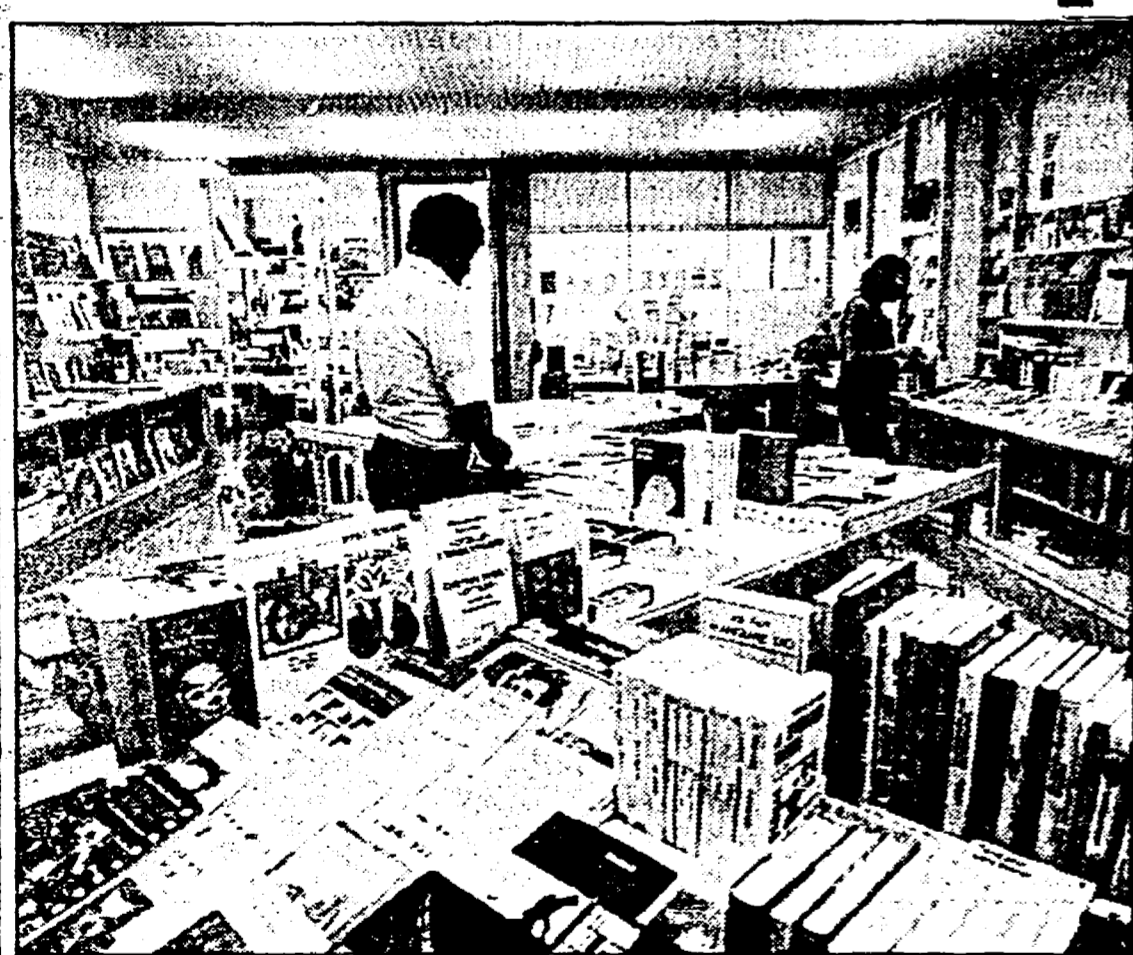
## «Guerra» tra il liceo artistico e l'Accademia di via Ripetta

È guerra aperta tra gli studenti del liceo artistico di via Ripetta e gli allievi della confinante Accademia. Ad innescare la miccia è stata una circolare del ministro della Pubblica Istruzione Falcozzi che ha ordinato agli iscritti dell'Accademia di occupare il quarto piano del liceo artistico. Motivo? I lavori di ristrutturazione ai quali deve essere sottoposto lo stabile dell'Accademia. L'ordine di trasloco però significa per i giovanissimi allievi del liceo dover fare la pesante e finora sconosciuta esperienza dei doppi turni. Considerando che molti iscritti abitano fuori Roma (Tivoli, Setteville) studenti e genitori hanno immediatamente protestato contro l'ultimatum del ministro. Sono cinque anni — dicono — che devono essere fatti questi lavori ed ora di punto in bianco arriva la decisione di dare il via senza consultare nessuno. Il preside del liceo artistico ha avanzato alcune proposte come quella di dare agli allievi dell'Accademia l'agibilità della scuola per il pomeriggio, ma il suo collega, forte del mandato ministeriale, ha fatto sapere che occuperà il quarto piano. L'ora scaterà martedì prossimo ma sia alunni che genitori sono decisi ad impedire il trasloco fino, se necessario, ad arrivare ad un'assemblea permanente all'interno dell'istituto.

Negozi del centro storico e della periferia, tutti d'accordo: ecco la crisi

# Ma Roma quanto e cosa legge?

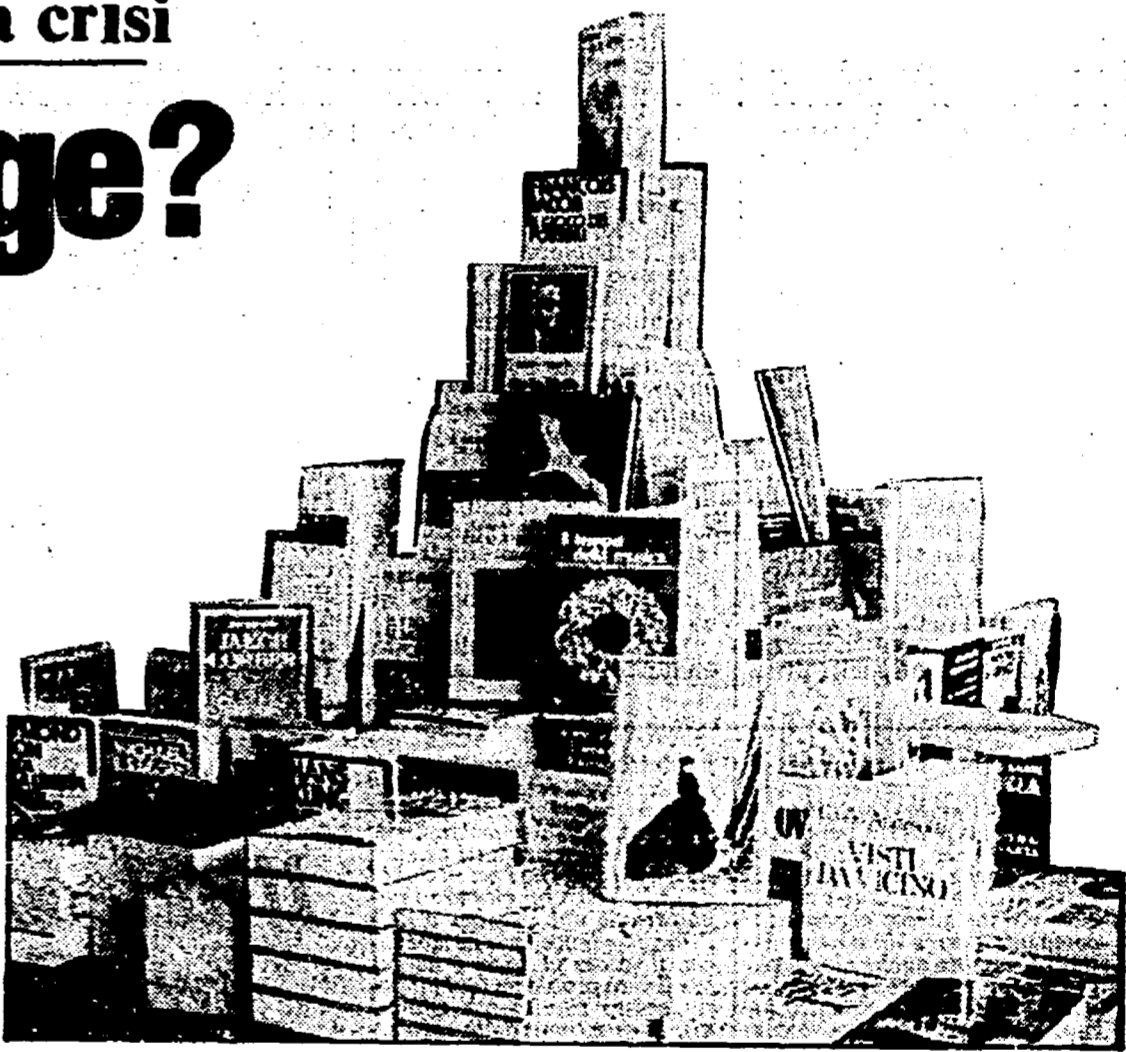
## Compra pochi libri «E la colpa è di editori, scuola e TV»



Dal dieci settembre in libreria si entra solo per acquistare gli scolastici e l'incidenza di questa spesa è tale, da rimandare a mesi più propizi altri acquisti. Bisogna aspettare novembre e dicembre per il libro di letteratura, di saggi, di storia o altro ancora, diventando davvero una merce che dà profitto. Comunque le previsioni per il prossimo periodo natalizio non sono certo confortanti. Si legge sempre meno: è questo infatti il coro dei librai. La crisi è profonda, ogni anno è un dieci per cento meno di vendite. Punte così basse, dicono non si erano mai raggiunte. Nei quartieri bene e in periferia il dato è comune. Solo a Rizzoli di Largo Chigi contraddice questi dati. Ma la sua posizione, di libreria centrale, che è lì dal 1925, da quando è stata costruita la Galleria Colonna, è tutto sommato di privilegio. In un'area di crisi economica della città, a due passi dal Parlamento, Rizzoli, «l'istituzione» per certissimo mondo culturale può permettersi tanti lussi, anche quella di avere trenta impiegati.

Non esiste più il lettore onnivoro. Classici sempre di moda - Gli errori nel programmare i titoli - Ci si affida ancora al libraio esperto

per esempio, se «Mafalda Di Savoia, in passato corse spot pubblicitario tra due telegiornali «Italia 1» il giorno dopo è esaurito nelle librerie — racconta Mirella Fino della «Casa del Libro» a due passi da piazza Sempione — il pasticciaccio di Gadda non sortisce lo stesso effetto. Anche di uno stesso autore c'è il libro che tira e quello che non si vende. «L'incantatore» di Robbins. Perfino i premi letterari non tirano più come una volta. Certo, in questi settimane i testi nelle classifiche dei più venduti, ci sono proprio loro, ma il fenomeno è di breve durata. Non esiste più per il prezzo in alcune librerie della città. L'inchiesta abbiamo scelto di puntarla soprattutto a filone narrativo-saggistica, più quella da molti intesa come lettura d'evanescente. Le risposte non sono state, ovviamente, univoche, ma hanno comunque permesso di centrare il bersaglio delle critiche. Non si legge per colpa degli editori, della scuola, della Tv.



Ma un altro. Il lettore in queste condizioni non riesce più a scegliere, frastornato, dice Isabella Maucchi. L'ideale è il piccolo editore come Sellerio, Adelphi, tutte ditte che non accettano la qualità del prodotto e fare una sana politica editoriale, perché non tirano più di 6000 copie per titolo e, se va bene, poi lo ristampano.

Di fronte alla confusione gli acquirenti si affidano ai consigli dei librai, anche perché il 50 per cento degli acquisti di libri destinati al regalo (di libro, vricco, il libro strena non tira più come prima, a causa dei costi).

Il rapporto di fiducia con il libraio diventa quindi fondamentale. Da Alfredo, della libreria Manzoni che ai Parioli ci sta dal 1945, ci si va perché lui è un esperto, sa consigliare. «I miei clienti sono i ragazzi di ieri che venivano a comprare gli scolastici e che per fedeltà ritornano», racconta lui. Così da Micocci, a Mazzini si preferisce fare una coda di tre ore, anche se lo stesso libro lo si trova in edicola.

La signora Isabella, che con il libro ha un rapporto d'amore, di delusione assoluta. Di recente il titolo che viene citato come il più venduto è «Sulle ali delle aquile», di Ken Follet, Mondadori, 16.000 lire (mentre nel chioschetto di piazza Sempione e dei dieci i libri che si vendono di media al giorno, metà sono della serie «rosa»).

«Questo è l'errore più macroscopico della politica editoriale delle grandi case: buttare comunque sul mercato decine di titoli sullo stesso argomento, perché «se non lo faccio io lo fa un altro».

che l'ha spinto a trasformare il locale in un luogo piacevole, dove accanto ai libri, ben esposti ci sono giornali e riviste, manuali e guide, in una concezione moderna ed interdisciplinare della cultura su carta stampata. Così, forse la libreria «Tirelli» si salverà da quel fenomeno che un editore già allambra per il futuro di Roma: una progressiva concentrazione delle librerie nel centro (e non solo per gli sfratti che su tale categoria sono piovuti negli ultimi mesi).

Si legge poco, dunque — è il grido d'allarme — e non sempre roba di qualità (i giovani ormai tendono sempre più a ritrarsi sulla manualistica, sulla produzione specialistica). Anche perché i libri costano molto. Per anni l'inflazione dei prezzi è stata inferiore a quella dell'inflazione, ma da due anni il divario è stato colmato, se non superato. Un testo di matematica, per esempio, precisa Alfredo della «Manzoni», può costare anche 45 mila lire per 1000 pagine. Ma senza arrivare a questi esemplari più macroscopici, è certo che anche il prezzo di un romanzo rilegato tranquillamente ormai può aggirarsi sulle 15, 20 mila lire.

E i pacchetti? È uno strano mercato quello dei tabacchi. Da «Rizzoli» le vendite nel mese di agosto sono aumentate del 36%, ma alla casa editrice Mondadori, per esempio, sostengono che è proprio il settore più in crisi, per loro che per primi, con «Addio alle armi» hanno introdotto in Italia questo tipo di pubblicazione. Sono tante le case editrici e stampatrici, ma ogni libreria ha una scala di vendite anche in tale settore: per esempio nella libreria di Casalbruciatto Mondadori e Rizzoli vendono mol-

to, da «Tirelli niente Garzanti, che invece va bene da Rizzoli in Largo Chigi. Chi compra queste pubblicazioni non sono coloro che vogliono risparmiare, ma sono proprio coloro che amano leggere che meno si lasciano suggestionare dalla copertina lucida e colorata, puntando sulla qualità del prodotto.

## Il nostro «borsino» dice: vendono di più i premiati

E in questi giorni i negozi sono affollati per gli «scolastici»

NARRATIVA

SAGGISTICA

- 1 Sulle ali delle aquile di Ken Follet (Mondadori)
- 2 La conchiglia di Anataj di Carlo Sgorlon (Mondadori)
- 3 Natale 1833 di Mario Pomilio (Rusconi)
- 4 Il curioso delle donne di Alberto Bevilacqua (Mondadori)
- 5 Questioni di cuore di Carlo Castellana (Rizzoli)

- 1 La storia della filosofia greca di Luciano De Crescenzo (Mondadori)
- 2 Gelli - La P2 di Gianfranco Piazzesi (Garzanti)
- 3 Ragazzo rosso di Gian Carlo Pajetta (Mondadori)
- 4 Pertini di Gianni Eislach (Mondadori)
- 5 Mafalda di Savoja di Barneschi (Rusconi)

Questo è il «borsino» dei libri ricavato da una breve indagine in quattro librerie romane: Rizzoli alla Galleria Colonna, Croce in via Vittorio Emanuele II, Manzoni in viale Parioli e la Casa del Libro in viale Tirreno. Questi ultimi giorni sono stati occupati in prevalenza dalla vendita di libri scolastici, sono di conseguenza nettamente calati gli acquisti di romanzi e di saggi. I pochi clienti che hanno osato avvicinarsi alle librerie anche in questo

periodo di sovrappienezza si sono indirizzati verso titoli «sicuri», spesso blasonati dall'attribuzione di qualche premio: è il caso della «Conchiglia di Anataj di Sgorlon, premio Campiello e di «Natale 1833» di Mario Pomilio, premio Strega. È sparito, invece, velocemente dalle prime piazze il libro premiato a Viareggio, «Caffè Specchia» di Giuliana Morandini. Tra i saggi imperverata un volume a metà strada tra il saggio, appunto, e la narrativa: «La storia della filosofia greca» di De Crescenzo.

questi lettori che arrivano al libro indotti dai mass media. La televisione però non funziona sempre allo stesso modo, è il parere di Valeria Michelotti — librai — pioniera con il suo splendido negozio sulla via Prenestina, ad un crocevia di quartieri popolari come Centocelle e Collatino. Così,

questi lettori che arrivano al libro indotti dai mass media. La televisione però non funziona sempre allo stesso modo, è il parere di Valeria Michelotti — librai — pioniera con il suo splendido negozio sulla via Prenestina, ad un crocevia di quartieri popolari come Centocelle e Collatino. Così,

(1 - continua)